



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
hic sunt futura

Seminario di Studio Ripensare l'Economia dell'Europa in collaborazione con Associazione Norberto Bobbio

DIPARTIMENTO DI SCIENZE

E ECONOMICHE E STATISTICHE



www.associazionebobbio.it

Venerdì 21 giugno 2019

Scuola Superiore dell'Università

Udine, Via Gemona, 92

Aula T9

**Stiglitz si candida
a Presidente della
Commissione**

Intervento di Lodovico Sonego *

1

Questo seminario desidera approfondire le indicazioni del libro di Stiglitz¹ e per forza di cose mi soffermerò solo su alcuni aspetti del lavoro. Osservando in primo luogo che il filo rosso che attraversa tutta la trattazione è il conflitto dottrinario, politico e di politica economica con il Liberismo. Riemerge lo scontro teorico degli anni venti del '900 in cui Keynes e Sraffa prevalsero su von Hayek il quale, molti anni dopo, fu vendicato sul piano della prassi politica da Friedman e dal Reaganismo. Il libro rilancia quel conflitto con il Liberismo sul terreno delle politiche economiche.

La seconda osservazione, che ci introduce ancor più al cuore della trattazione nonché della attuale temperie di politica economica e di politica tout court, è che Stiglitz scrive il libro assumendo il punto di vista di chi si candida alla Presidenza della Commissione europea cercando cioè di costruire il consenso necessario alla sua proposta di politica economica. Inusuale per un Nobel dell'economia, ma molto giusto. Mi spiego meglio, l'Autore è consapevole che l'urgente riscrittura delle regole economiche non implica solo una vivace dialettica tra differenti schieramenti politici ma persino una sostenuta divaricazione di opzioni tra le diverse manifestazioni nazionali di un medesimo schieramento.

Il Nobel scrive su commissione della Fondazione Europea degli Studi Progressisti, che ha il noto legame con il Gruppo parlamentare europeo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici, e la prima grande difficoltà del riscrivere le regole è trovare una sintesi tra il posizionamento dei partiti socialisti del Nord Europa, attestati su posizioni che semplificando potremmo definire di conservazione o liberista, e i partiti mediterranei più inclini a contrastare il cosiddetto rigorismo.

L'Autore sceglie un approccio "minimalista" per evitare la missione impossibile di regole che per essere radicalmente nuove richiederebbero nuovi trattati comunitari; di qui l'opzione della piena applicazione dei trattati vigenti e semmai la loro interpretazione estensiva. Il libro si propone inoltre di costituire un'agenda politica che possa essere accettata tanto dai partiti socialisti del Nord che del Sud. Stiglitz ha voluto evitare un approccio astratto prediligendo quello del riformatore in carne ed ossa, per questo dico che il suo è l'atteggiamento mutuato da chi organizza consenso per candidarsi alla Presidenza della Commissione. E' una scelta apprezzabile perché utile e proprio quella scelta sottolinea un importante risvolto politico delle difficoltà dell'Europa di oggi.

Osservo anche che Stiglitz, diversamente da altri americani, sostiene l'Europa e con qualche distinguo anche l'euro. Krugman, ad esempio e per restare tra i Nobel e i progressisti, è un noto nemico dell'euro, uno dei tanti. Il progetto europeo ha molti nemici, non lo dobbiamo scordare.

Condivido l'impostazione generale dell'Autore quando propone una stringente regolazione della finanza, sottolinea la dannosità di cospicui e

* <http://www.lodovicosonego.it/papers/materiale/Intervento%20al%20Seminario%20UNIUD%20del%2021%20giugno%202019.pdf>

¹ Joseph E. Stiglitz, Rewriting the rules of the European economy. Foundation for European Progressive Studies, Bruxelles, 2019. https://www.fepe-europe.eu/attachments/publications/book_stiglitz-web-pp.pdf

Trattati invariati

longevi surplus commerciali, evidenzia la relazione tra le crescenti diseguaglianze e l'insufficiente domanda globale, suggerisce che la BCE debba essere -anche formalmente- prestatore di ultima istanza, sollecita l'unione bancaria, ecc. .

Focalizzo alcune considerazioni su aspetti di una auspicabile politica industriale europea tenendo conto tanto del contesto della globalizzazione quanto della volontà comunitaria di continuare ad essere un protagonista dell'industria mondiale. Rammento che la Commissione si è data l'obiettivo di innalzare al 20% la quota del PIL derivante dall'industria e che il Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019 si è espresso per "una politica industriale assertiva, che consenta all'UE di rimanere una potenza industriale".

Il libro di Stiglitz non ha un capitolo formalmente dedicato all'industria ma dissemina tutto il testo di rimandi all'argomento e poi sceglie giustamente di delineare i fondamenti di tale politica nel capitolo decimo dedicato alla globalizzazione; l'impostazione è convincente tanto in termini economici che politici.

Una politica industriale per l'Europa

Giusto infatti, ad esempio, mettere al centro del lavoro dell'Europa la riscrittura delle regole del commercio mondiale, il rilancio del multilateralismo, l'assunzione di un profilo meno permissivo per le prassi della Cina, la definizione di un livello minimo di tassazione intraeuropea delle imprese pensando magari al Formulaic System, il contrasto del transfer pricing, una maggiore regolazione delle banche non europee e della finanza ricorrendo ad una forma di Tobin Tax. Condivisibile anche la protezione della privacy, dei dati e della proprietà intellettuale nonché la necessità di più investimenti dell'Unione tramite una maggiore consistenza del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFIS). Questa è politica industriale.

Stiglitz richiama infine l'Europa a non sottovalutare il notevole impatto delle sue politiche della concorrenza ma non sviluppa l'argomento che è davvero spinoso, del resto chi come l'Autore si candida a guidare la Commissione deve mantenere una certa prudenza.

Sulle politiche industriali desidero sottoporvi alcune mie suggestioni. Partirei dalla necessità di modificare le regole europee della concorrenza che sono state pensate in un'epoca nella quale gli Stati Uniti erano l'unico competitore industriale dell'Europa e non erano un avversario di sistema come la vecchia URSS o la nuova Cina; quella disciplina assumeva come riferimento l'interesse del cittadino europeo considerandolo solo in quanto consumatore. Oggi quelle regole danneggiano l'Europa anche perché la espongono agli effetti del lato negativo della globalizzazione. Il nuovo regime della competizione deve tenere conto di inediti protagonisti globali a cominciare dalla Cina e poi del fatto che il cittadino europeo non va tutelato solo come consumatore interessato ai prezzi più efficienti ma anche come lavoratore che vuole preservare la sua occupazione, come elettore che vuole preservare la sua libertà, come persona che vuole mantenere le sue radici antropologiche e culturali, la proprietà intellettuale, la privacy.

Nuove regole per la concorrenza

Gli ultimi requisiti che ho menzionato significano voler continuare ad essere europei anche nella globalizzazione e implicano una politica industriale che per essere assertiva va fondata su un accorto mix di Colbertismo e competizione: a) Colbertismo quanto necessario per

allestite in fretta alcuni campioni europei dell'industria in grado di contrastare gli omologhi di America e Cina nei settori strategici. Ciò significa tutelare il cittadino europeo in quanto lavoratore; b) concorrenza quanto basta per offrire al cittadino europeo i prezzi più efficienti quando lo si considera come consumatore.

La recente decisione di impedire la fusione tra Alstom e Siemens non è una best practice europea della politica industriale assertiva. Stiglitz ci rammenta che il peso della politica europea della concorrenza può essere enorme, da parte mia ricordo la decisione di Mario Monti che nel 2001 impedì la fusione di General Electric e Honeywell.

Ecco esempi di settori in cui sarebbe utile un ragionevole Colbertismo comunitario finalizzato ad allestire i campioni globali dell'Europa: telecomunicazioni 6G e 7G, Intelligenza artificiale, aerospazio e difesa, trasporto ferroviario, batterie. Per complessità evito la questione dell'automotive e dell'acciaio. Questo Colbertismo implica tanto la revisione dei criteri per la definizione del principio di abuso di posizione dominante quanto del principio di illecito aiuto di stato.

Altri due esempi. Sarebbe utile che l'Europa concordasse con la propria industria farmaceutica il prezzo massimo al consumo di alcuni farmaci nuovi, costosi e socialmente rilevanti assumendo parte dei costi di ricerca e sviluppo. Si tratterebbe di un intervento europeo di welfare innovativo, efficiente, efficace ed universalistico; sarebbe inoltre l'applicazione del principio di sussidiarietà nella versione dell'art. 3-ter.3 del TUE proprio in ragione del fatto che una misura di tale natura è fuori dalla portata di qualsiasi stato membro. Sempre nello spirito di quel principio di sussidiarietà sarebbe utile un intervento diretto della Commissione per gli investimenti infrastrutturali delle reti TEN-T.

**Colbertismo
quanto necessario**

Contemporaneamente va confermato che una lungimirante politica europea della concorrenza richiede di impedire l'eccesso di concentrazioni economiche là dove producano inefficienza. L'attività bancaria ad esempio si è fortemente concentrata negli ultimi anni e ora bisogna valutare se sia utile proseguire quel percorso. E' certamente necessario preservare ciò che rimane della rete delle banche minori per assicurare una adeguata dose di pluralismo nell'offerta creditizia ma in molti casi, penso al fabbisogno di piccoli business, persino per permettere l'esistenza tout court dell'offerta.

Aggiungo infine un argomento che esula dal libro. Come si è visto l'Autore si candida alla Presidenza della Commissione europea con un'agenda politica che ho definito minimalista ma è in realtà molto forte. Per implementarla ci vorrebbero una Commissione particolarmente autorevole e un Presidente dotato della forza che gli potrebbe essere attribuita solo dall'elezione diretta da parte dei cittadini europei, ma questo, diversamente da quanto propone Stiglitz, richiede ahimè una modifica dei trattati.